

LAVORO

LE STRUTTURE
SETTE TRA CITTÀ E PROVINCIA:
SEMPRE PIÙ UTENTI CHIEDONO
DELLA MISURA DEL GOVERNO

LA TESTIMONIANZA
«GENNAIO È IL MESE CON PIÙ
AFFLUSSO, MA QUEST'ANNO
C'È STATO UN VERO BOOM»

Centri per l'impiego già presi d'assalto

Si cercano informazioni sul reddito di cittadinanza: migliaia i potenziali beneficiari

di FRANCESCO MORONI

«MI SONO recato qui per chiedere informazioni sul reddito di cittadinanza: vorrei capire come funziona». Il decreto appena provato dal Governo comincia già a scuotere gli animi. Se ne parla già da un po', ma con l'inizio del nuovo anno e le recenti disposizioni i cittadini – in modo particolare i giovani – continuano a prendere sempre più contatto con i centri per l'impiego sparsi sul territorio bolognese (7 in totale, tra città e provincia). Secondo le proiezioni, le richieste in merito, dovrebbero arrivare a migliaia. Ancora non ci sono stime ufficiali e sull'argomento c'è ancora parecchia incertezza, soprattutto organizzativa. Intanto, però, c'è già chi comincia a volersi informare per capire meglio come poter ottenere il tanto discusso reddito di cittadinanza. «Non siamo ancora in grado di quantificare chi si reca al centro solo per curiosità o per un interesse effettivo – spiega Patrizia Paganini, direttrice dei centri per l'impiego di Bologna e Modena –, ma sappiamo che è un argomento di cui si parla tanto».

«TANTI UTENTI ci chiedono informazioni – aggiunge Paganini –, eppure il quadro generale continua ad apparire ancora nebuloso e anche per noi è davvero difficile dare risposte precise, per ora: se la norma prevede che i cittadini si rechino da noi solo con l'effettiva volontà di cercare lavoro, c'è ancora tutta una serie di facilitazioni assistenziali che passano innegabilmente per la dichiarazione di immediata disponibilità

lavorativa». In generale i dati sugli utenti che si recano nei centri per l'impiego, relativi al quarto trimestre del 2018, parlano chiaro: il flusso sta aumentando di anno in anno. Da ottobre a dicembre, in tutta la provincia, sono stati 6.470 – di cui 2.868 uomini e 3.602 donne –, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2017 vicino al 2%. Gli stranieri sono 2.007, mentre gli italiani più del doppio: 4.463 (+4% rispetto a due anni fa). La fascia più rappresentata è quella dei giovani, da 24

LA DIRETTRICE PAGANINI
«Tanti utenti ci fanno domande, ma lo scenario è ancora poco chiaro»

a 30 anni, con 1.843 utenti; solo 63, invece, gli over 65 (erano appena 39 nel 2017). Per quanto riguarda il titolo di studio, a rivolgersi ai centri per l'impiego sono soprattutto i cittadini in possesso della licenza media o elementare (2.161), poco più di quelli in possesso del diploma (2.068). Molti di meno i laureati: 492. Un aumento significativo, quindi, che nel 2019 potrebbe intensificarsi ancora, anche in vista del reddito di cittadinanza. «Gennaio è da sempre, in maniera fisiologica, il mese con il più alto flusso di utenti – chiosa la direttrice Paganini –, ma bisogna dire che, guardando a queste prime settimane, quest'anno ci troviamo di fronte a numeri spaventosi. Le procedure si sono allungate e di conseguenza anche i tempi di permanenza e di rapporto con gli utenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6.470

GLI ACCESSI

Utenti ai centri per l'impiego da ottobre a dicembre del 2018

1.843

I GIOVANI

I ragazzi dai 24 ai 30 costituiscono la fascia d'età più rappresentata

2.355

FAMIGLIE

Nuclei del Bolognese che già percepiscono il reddito di solidarietà (Res)

IL SOSTEGNO DELLA REGIONE PER COMBATTERE LA POVERTÀ

Oltre 2.300 famiglie percepiscono già il Res

MENTRE si parla di reddito di cittadinanza, in Emilia Romagna cresce il reddito di solidarietà, sostegno mensile voluto dalla Regione per famiglie in difficoltà economiche. Sono oltre 10.500 i nuclei familiari (25mila le persone) ai quali è stato erogato il sussidio in poco più di un anno, da settembre 2017 – quando la misura fu avviata – a novembre 2018 (ultima rilevazione disponibile). In provincia di Bologna sono 7.517 le domande presentate, 2.355 quelle accolte, 4,9 le domande accolte ogni mille famiglie. Il Res da luglio scorso

integra la misura nazionale del Rei. Il contributo mensile varia da 300 a 900 euro mensili (serve un Isee annuo non superiore ai 6mila euro). Intanto, lunedì, l'assessore regionale Patrizio Bianchi è stato a Roma con i colleghi delle altre regioni per discutere di reddito di cittadinanza col governo. «Si deve tenere conto delle effettive competenze delle Regioni. La parte assistenziale deve essere accompagnata da quella relativa al lavoro, il decreto così com'è non è completo». Da capire cosa ne sarà del Res quando arriverà il reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO AMILCARE RENZI

«Sbagliato basarsi sull'assistenzialismo»

«NOI siamo per il lavoro di cittadinanza, come fin da subito abbiamo sottolineato nel momento in cui si è parlato del reddito di cittadinanza». Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana, ribadisce la posizione dell'associazione di categoria, rimarcata anche a livello nazionale.

Il motivo? «Le imprese – spiega Renzi – basano la propria crescita e il proprio sviluppo sulla formazione e sull'innovazione. Questo è possibile in un contesto economico, sociale e politico che crede nell'impresa e nel mercato del la-

voro e non basa la sua esistenza solo sull'assistenzialismo, in questo caso mascherato da bonus o incentivi all'assunzione».

Confartigianato, in sostanza, critica la misura del governo così come strutturata. «Ritengo – continua il segretario bolognese – che ogni persona, oggi, sia chiamata a prendersi le proprie responsabilità, a investire su se stessa e a crescere. I giovani hanno bisogno di essere spronati a guardare avanti con quell'impegno che, per anni, è stato di grande stimolo all'economia del Paese».

Giuseppe Catapano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

«Le aziende realizzano la crescita con formazione e innovazione, serve un contesto in cui si creda nelle imprese»

CISL DANILLO FRANCESCONI

«La misura non mi convince Servono investimenti»

IDUBBI sono tanti. Danilo Francesconi, segretario generale Cisl Area metropolitana bolognese, manifesta perplessità sul reddito di cittadinanza. «La misura – dice Francesconi – non mi convince per come è stata pensata, così come non mi convince la manovra nel complesso perché si è dato un taglio agli investimenti proprio per finanziare interventi come questo. Si parla di tre offerte di lavoro, ma io dubito che possano presentarsi queste opportunità per ogni singolo beneficiario del sussidio, soprattutto in alcune zone del Paese». Per Francesconi, «il problema è che noi abbiamo bisogno di investimenti per la cre-



scita. Ma gli investimenti sono stati bloccati, anche per opere già finanziate come il Passante di mezzo». E allora «bisogna stimolare la crescita, altrimenti non si creeranno nuovi posti di lavoro. E il reddito di cittadinanza, in una logica a quel punto di puro assistenzialismo, mi convince poco. Non è trascurabile la questione della riforma dei centri per l'impiego: non è semplice farla in tempi brevi».

g. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA